

# LE TRE RELIGIONI

**A**nche se da qualche tempo se ne aveva la certezza, l'avvenuta firma dell'intesa tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele costituisce un forte motivo di consolazione e di speranza. Non è infatti una semplice casella in più nell'elenco dei popoli diplomaticamente rappresentati in Vaticano, ma è una svolta destinata ad ulteriori sviluppi di pace in un'area tanto tormentata ed in un momento delicatissimo. Sarebbe stato possibile arrivarci prima? Probabilmente una lunga maturazione era inevitabile. Ricordo che venti anni fa, parlando al Cairo con il segretario della Lega araba, mentre sottolineavo le aperture del Concilio Vaticano II, mi rispose tranquillamente che il Concilio stesso avrebbe dovuto proclamare la illegittimità dello Stato d'Israele. Dall'altro lato, le posizioni erano rigide perché si considerava nemico chiunque avesse contatti con personaggi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ed il Papa non poteva certo accettare questa scomunica politica.

**Quando agli inizi del 1970** venne a Roma l'autorevolissima Golda Meir, che presiedeva il governo, la sua visita al Papa fu vista da qualcuno co-

me inizio di un rapporto ufficiale. Ma non fu così e – pacato nella forma – il colloquio mise in evidenza differenze per il momento incolmabili. All'invito alla conciliazione con i palestinesi, Golda rispose rievocando la sua esperienza di un pogrom a Kiev: «La remissività ci ha condotto ai campi di sterminio». La signora Meir riferì tuttavia che Paolo VI aveva definito come “storico” l'incontro avvenuto con la prestigiosa statista israeliana. Non aveva avuto, infatti, un significato come quello soltanto cerimoniale di saluto che il capo dello Stato Shazar e il primo ministro d'Israele Levi Eshkol avevano rivolto nel 1964 al Papa pellegrino a Gerusalemme.

**Del resto allora** non solo con Mosca ma anche con Washington la Santa Sede non aveva relazioni diplomatiche. Chiesi a Kennedy, ospite in Italia, una valutazione sull'argomento e mi disse che solo dopo una seconda sua elezione avrebbe potuto decidere favorevolmente. Evidentemente scontava la polemica dei contrari verso di lui *cattolico*. E di fatto è stato un suo successore, non cattolico, a sciogliere questo nodo.

**Ma in un campo non formale** né politico, la Chiesa aveva da tempo operato delle aperture verso gli ebrei. Cancellando, ad esempio, dalla plurisecolare liturgia del Venerdì santo, l'aggettivo “perfidus” abbinato alla preghiera per il popolo israelita. Giovanni XXIII, che dispose la significativa soppressione, disse che personalmente aveva da molti anni abolito l'aggettivo ostile.

**I recenti protocolli**, a mio avviso, debbono però essere considerati anche in un'altra e più elevata ottica, che mi è cara in quanto forma oggetto di una aspirazione, al servizio della quale da qualche anno mi dedico con una iniziativa denominata: il Trialogo. Si tratta di un contributo all'avvicinamento tra gli appartenenti alle tre religioni – cristiana, ebraica e islamica – che, pur credendo nello stesso Dio, lungo i secoli non hanno trovato un vincolo comunicativo che, anche senza unificarle, rendesse possibile il *colloquio*. Negli ultimi tempi si è almeno acquisito il reciproco rispetto, ma occorre procedere.

**Dentro uno stesso Stato**, o attraverso le frontiere, si deve arrivare ad una effettiva convivenza. Per quel che concerne il Medio Oriente, fino a qualche tempo fa le posizioni erano antino-

miche: con la clausola dell'Olp ostile anche al solo diritto di vita dello Stato israeliano, e viceversa, la demonizzazione dell'Olp, considerata come un'associazione terroristica. La conferenza di Madrid e, successivamente, l'incontro di Washington hanno chiuso il periodo di inimicizia globale, ma a rafforzare la via della mutua comprensione è necessario che i due popoli si parlino e cerchino insieme le vie di un ulteriore e definitivo approccio alla pace.

**Senza sopravvalutare** la propria efficacia, il Trialogo mira a dare un piccolo contributo a tale processo, che va ben oltre la questione israelo-palestinese. Si impone una ricerca paziente e silenziosa di punti di incontro, specie ora che si sta sviluppando da un verso l'appello all'estremismo islamico e, conseguentemente, l'allarme per questo fenomeno che può essere bloccato solo con coraggiose linee di azione sociale e culturale, frutto di iniziative di ampio respiro e prive di pregiudiziali.

**Del resto, la storia di ognuna** delle tre religioni ha momenti fulgidi ed epoche che è meglio dimenticare. Alcuni auspicano, ricordandoli, un clima di *tolleranza*. È una parola che a me non piace, racchiudendo il segno di una sorta di sopportazione (come in Italia nella legislazione del periodo fascista si erano fatte leggi per i culti *ammessi*). È più appropriato parlare di un clima e di regole di *con-vivenza*. Nello statuto del Trialogo è detto infatti: «Lo scopo dell'Associazione è quello di studiare, promuovere ed incoraggiare il dialogo, la comprensione, la convivenza pacifica e l'amicizia fra le genti che popolano l'area mediterranea e, in particolare modo, i seguaci delle tre religioni mono-teiste».

**Anche attraverso il nostro** periodico daremo un sostegno a questo indirizzo. C'è chi, poco accortamente, dileggia come terzaforzista chi si preoccupa esplicitamente del Mediterraneo. Ma non servono troppe riflessioni per convincersi che proprio dalle sponde di questo mare possono venire infauste turbative o – come è nei voti degli uomini di buona volontà – positivi apporti alla distensione e alla pace.

**Giulio Andreotti**

# 30GIORNI

nella Chiesa e nel mondo

**Direttore**  
Giulio Andreotti

**Vicedirettori**

Roberto Rotondo  
Giuseppe Frangi

**Redazione**

Rossana Ansuini, Lorenzo Cappelletti, Gianni Cordinato, Stefania Falasca, Guido Horst, Stefano Maria Paci, Andrea Tomielli, Gianni Valente

**Segreteria di redazione**

Hania Khalifé

**Editing**

Maria Pia Comunale, Maria Cristina Di Jenno, Cristiana Lardo, Marco Pigliapoco

**Coordinatore delle edizioni internazionali**

Lucio Brunelli

**Collaboratori**

Lorenzo Bianchi, Massimo Borghesi, Stefano Caprio, Anne-Sonia Convers, Ignace de la Potterie sj, Viviane Hewitt, Paulo A. Oliveira, Felix Polacios, Tommaso Ricci, Giovanni Ricciardi, Christoph Scholz, Antonio Socci, Rocco Tolfa

**Ufficio abbonamenti e diffusione**

Via M. Malpighi 2, 00161 Roma  
Tel. 06/4403822  
Telefax: 06/4403014

**UFFICI DI CORRISPONDENZA:**

**Brasile**  
Largo do Patissandú 72, cj. 803, 01034 Centro São Paulo SP, Tel. 005511/229.8498

**Spagna**

Cervantes 21, 1° 8, 28014 Madrid, Tel. 00341/4299366; Fax: 00341/4298104

**Germania**

Theaterstraße 30 - 32 D - 5100 Aachen Tel. 0049 241/405727; Fax: 0049 241/21019

**Francia**

4, Rue Cambon - 75001 Paris Tel. 0033 1/42961144

**Stati Uniti**

28, Trinity Street 07860 Newton - N. J. Tel. 001 201/3830322; Fax 001 201/5795541

**30GIORNI**

è una pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Roma in data 11/11/93, n.501

**Società editrice:**

I.E.I. Istituto Editoriale Internazionale srl via M. Malpighi 2, 00161 Roma tel. 06/4403821 (4 linee r.a.), telefax 06/4403014

**Consiglio di amministrazione**

Marco Ottavio Buccarelli (presidente), Graziano Debellini, Matteo Marini

**Direttore responsabile**

Roberto Rotondo

**Direttore editoriale**

Massimo Quattrucci

**Stampa**

Fratelli Spada, Spa via L. Romana 60 Ciampino - Roma

**Fotolito e colore**

Scrol srl, via Monti di Pietralata 21 Roma

**Abbonamenti:**

Italia L. 60.000; Paesi europei e del bacino mediterraneo L. 130.000, \$ Usa 85 (posta aerea). Paesi extraeuropei L. 160.000, \$ Usa 105 (posta aerea). Una copia L. 6.000, arretrati L. 10.000

**Versamenti:**

c/c postale n. 47509005 intestato a: Istituto Editoriale Internazionale srl, via M. Malpighi 2, 00161 Roma; oppure assegno non trasferibile da inviare a: I.E.I. - Ufficio abbonamenti, via M. Malpighi 2, 00161 Roma. La spedizione è in abbonamento postale gr. III/70

Finito di stampare nel mese di gennaio 1994

**Questo numero è stato chiuso il 14-1-94**